



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All'Estero (franco fino ai confini). 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
9 Ottobre. {	Poll. 27 lin. 10,0	+ 12, 7°	25°	Calma.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. degli 8 Ottobre, fino alle 9 pomer. del 9. Temperat. mass. + 18,2 Temperat. min. + 12,2
» 3 pomer.	» 27 » 10,7	+ 18, 0	45	O-S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 27 » 11,6	+ 12, 8	19	Calma.	Sereno.	

ROMA 10 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE

NOTIFICAZIONE

per l'Appalto delle Diligenze da Roma a Ferrara, da Roma a Radicofani, da Bologna alle Filigare, e così viceversa.

Essendosi deliberato dal Superior Governo che, per assicurare e rendere immancabile il servizio tanto necessario al Commercio ed ai viaggiatori, sia provveduto di stabilire nuovamente la Privativa delle Diligenze da Roma a Ferrara, da Roma a Radicofani, e da Bologna alle Filigare, o viceversa, per un novennio, da cominciare il primo Gennaio 1850 e rescindibile di triennio in triennio, premessa sei mesi avanti una regolare disdetta da quella delle Parti, che non volesse più continuare il Contratto, s'invitano tutti coloro che aspirassero a suddetto Appalto, di presentare le loro offerte chiuse e sigillate nell'Ufficio Argenti Segretario e Cancelliere della R. C. A., o nella Segreteria di qualunque dei Capo-luoghi delle Province, nel termine di giorni trenta dalla data della presente, i quali anderanno a scadere il di 8 Novembre prossimo al mezzo giorno.

Si avverte, che i Concorrenti avranno diritto di offrire complessivamente per tutti tre gli enunciati Stradali, ovvero per ciascuno, o due di essi separatamente. A comodo di quelli che aspirano all'impresa, il relativo Capitolato comune a tutti tre i riferiti Stradali per le obbligazioni che dovranno assumersi, resta depositato negli atti dello stesso Cancelliere e Segretario, nella Segreteria della Amministrazione Generale delle Poste, e nelle Segreterie di tutti i Capo-luoghi delle Province. Scorso il detto termine, le offerte saranno dai Presidi delle Province rimesse coll'ordinario immediato al Ministero delle Finanze, ove, riunite quelle presentate negli Atti dello stesso Cancelliere e Segretario, verranno aperte dal Ministro delle Finanze nel Congresso consultivo delle Poste, per esser prese in considerazione, salvo l'esperimento di Vigesima e Sesta.

Dato a Roma dalla residenza del Ministero delle Finanze li 8 Ottobre 1849.

Il Pro-Ministro ANGELO GALLI.

PARTE NON UFFICIALE

MINISTERO DELLE ARMI.

AVVISO

Ai Fabbricatori e Mercanti di Tele.

I Fabbricatori e Mercanti di Tele, che desiderassero accudire ad una fornitura delle medesime ad uso di camicie e mutande per la Truppa Pontificia, sono invitati a rimettere, nel più breve termine possibile, a S. E. il sig. Ministro delle Armi le loro offerte, accompagnate dal campione delle tele che proporranno fornire, in modo però che gli giungano il giorno 20 corrente.

Il suddetto campione sarà in tutta la sua altezza, e vi dovrà essere iscritta la seguente formula a scanso di qualunque inconveniente e collisione.

» Campione della tela che io sottoscritto propongo di mantenere al Ministero delle Armi per la fornitura da intraprendersi, conformemente alla mia offerta del giorno

» N. N. Intraprendente
 » N. N. Fidejussore

L'offerta dovrà indicare il prezzo per ogni canna, le epoche in cui potranno aver luogo i diversi

versamenti per detta fornitura, e le firme dell'Intraprendente, e Cauzione.

La detta fornitura non dovrà oltrepassare la quantità di canne 15,000 tela per camicia, e canne 10,000 tela per mutande, o l'ammontare della medesima sarà soggetto alla ritenuta dell'uno per cento a favore della Cassa delle Pensioni e Giubilazioni; potranno però esser prese in considerazione anche offerte che portassero una quantità minore della intera fornitura.

Roma li 9 Ottobre 1849.

Per l'Intendente della prima Divisione Militare
 A. GUERRIERI.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

ANCONA 6 Ottobre.

CAMILLO AMICI, Patrizio di Spoleto, Terni, Fuligno, Norcia ec.; Prelato Domestico di Sua Santità Papa PIO IX, Chierico di Camera, Commissario straordinario nelle Marche, e della città e provincia di Ancona Delegato Apostolico.

Volendo in qualche modo per me possibile dimostrare il mio attaccamento alla Città di Ancona; e pensando che principale bisogno di essa Città stia nella penuria; se non totale deficienza, che v'ha, di buona acqua potabile, mi permetto destinare il premio di una medaglia d'oro del valore effettivo di Zecchini Romani venticinque da conseguirsi dall'autore di quel progetto, il quale intenda con parvità di spesa, e con facile esecuzione, o condurre o conservare o ricogliere in Ancona acqua bastevole all'uso della Città, e togliere così quel disagio, cui oggi va soggetta specialmente la classe meno agiata della popolazione, la quale, e di e notti si tiene obbligata soffrire nelle vie per cosa cotanto necessaria all'uso domestico.

I progetti dovranno presentarsi, durante un mese da oggi decorrente, nella Segreteria generale di questa Delegazione, con semplice memoria esplicativa, ma senza piano di esecuzione. Ad ogni uno che presenterà un progetto verrà rilasciato un rinvio con semplice numero progressivo, il quale andrà ripetuto nel margine del progetto e della memoria.

Essi progetti saranno per i rilievi di località e della spesa esaminati primamente dalla Magistratura e Consiglio Comunale non che dalla Congregazione Governativa; ed eliminati quei progetti che a colpo d'occhio presentassero una riuscita o troppo difficile, o evidentemente impossibile.

Dopo ciò per rimanenti saranno invitati gli autori a presentare, entro il tempo e termine di altro mese, il relativo piano o piani di esecuzione, i quali in un col progetto e relativa memoria anderanno sottoposti al giudizio del Consiglio di arte in Roma.

L'autore di quel progetto, che il detto Consiglio reputerà meritevole del premio, otterrà, oltre la medaglia d'oro anzidetta, il rimborso delle spese del piano di esecuzione, e la direzione e soprintendenza ai lavori.

Ognuno ancor che non sia Architetto ed Ingegnere può concorrere al premio, ed avere il rimborso della spesa del piano di esecuzione, ma in tale caso non potrà dirigere i lavori.

E perchè il giudizio vada scevro da impegni e personali riguardi, ogni autore contrassegnerà il suo progetto da un motto all'esterno, quale motto ripeterà in una carta suggellata, entro cui segnerà il suo nome. Quando terminato il concorso si avrà a consegnare il premio, allora soltanto si aprirà la carta appartenente al progetto premiato, e si pubblicherà il nome dell'autore.

Io spero, che gli abitanti di Ancona, i quali tanto soffrono specialmente nei mesi estivi per la mancanza dell'acqua, terranno gradito quel poco che

su tale importantissimo oggetto si è potuto da me fare in loro vantaggio; come conto per certo, che se oltre il premio anzidetto sia necessario aprire una sottoscrizione, onde coadiuvare alla Cassa Comunale in impresa di tanto rilievo, non mi verrà negato il piacere di pormi primo tra i contribuenti.

Dato dal Palazzo Apostolico in Ancona questo di 6 Ottobre 1849.

CAMILLO AMICI.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

GENOVA 3 Ottobre.

Ordine della cerimonia funebre, destinata ad onorare la salma del Re Carlo Alberto nel suo passaggio per Genova.

Domani avrà luogo lo sbarco della Spoglia mortale del Re Carlo Alberto. Tutte le Autorità Civili, Militari e Municipali, invitate a trovarsi alle ore nove antimeridiane sullo scalo del Ponte Reale, si colocheranno nell'ordine seguente:

A destra del Naviglio

L'Intendente Generale della Divisione, l'Intendente Generale applicato, il Questore della Provincia, il Consiglio d'Intendenza Generale, il Procuratore del Re col suo Sostituto e gli Assessori di Sicurezza Pubblica;

Il Consiglio Comunale;
 La Camera di Commercio;
 Il Commissario, il Vice Commissario e il Consiglio di Reggenza della Banca di Genova;
 Il Consiglio Generale di Sanità Marittima;
 La Giunta degli Spedali;
 Il Tribunale di Commercio;
 I Direttori delle Dogane e Portofranco, delle Gabelle dei Sali e Tabacchi, del Regio Demanio e delle Regie Poste;

Il Commissario e il Direttore della Regia Zecca;
 Il Corpo Reale del Genio Civile.

Si disporranno in doppia fila formando un'ala al passaggio del Feretro, e per modo che l'Intendente Generale tocchi l'estrema riva e il Corpo del Genio Civile sia l'ultimo nell'ordine suddetto verso la porta del Ponte.

Alla sinistra del Naviglio

Lo Stato Maggiore delle truppe di terra e di mare;
 Il Consiglio Amministrativo di Marina;

L'Intendente Generale, il Vice Intendente Generale, e il Console della R. Marina;

L'Uditore e i Vice Uditori di Guerra e Marina;
 L'Uditore di Guerra del Secondo Corpo d'Armata;

I Commissarii Capi di Guerra, di Artiglieria e delle fortificazioni;

Gli Ufficiali Superiori del Corpo Sanitario Militare;
 Gli Ufficiali Subalterni della truppa di terra e di mare che non si troveranno comandati, unitamente ai Capitani invitati a rappresentare la Marina Mercantile.

Tutti faranno ala come si è detto sopra.

Tra le due ale del Corteggio verso la riva, dove dovrà appoggiare il Naviglio che porterà la Regia Salma, si troveranno Monsignor Vicario Capitolare col Revmo. Capitolo della Cattedrale.

Approdato il Naviglio, fatte le obluzioni rituali, e collocata dai Marinai dei Reali Equipaggi la Salma sul Carro Funebre, prenderanno posto innanzi a questo Monsignor Vicario e il Revmo. Capitolo.

Intanto si sarà messo in marcia il Convoglio, e in esso, dopo l'altro Clero secolare e regolare, già disposto in processione lungo la strada da percorrersi, verranno le Autorità che si troveranno schierate sul lato a levante del Ponte, cominciando dal Corpo del Genio Civile e terminando coll'Intendente Generale del

la Divisione. Dopo questo, il Capitolo della Metropolitana e Monsignor Vicario. Dopo di essi il Carro Funebre, circondato dalle Persone della Regia Corte, dagli Elettori e dai Cappellani.

Seguiteranno il Feretro:

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, I Presidenti colle Deputazioni delle due Camere, Il Ministro dell' Interno, Il Regio Commissario Straordinario, Il Seguito della prefata A. R. e il Corpo Consolare.

Verrà quindi la parte del Corteggio che si troverà schierata sul lato di ponente del Ponte, facendo una contromarcia a sinistra per modo che i più vicini all'estremo scalo restino anche i più prossimi al Carro Funebre, e gli altri seguano, senza mutare le precedenzae rispettive sovra indicate.

Il Convoglio si recherà alla Metropolitana passando per la Piazza di Caricamento, per la Strada della Dogana e per la Via Carlo Alberto, in mezzo alle file del Battaglione Real Navi, dei Zappatori del Genio e dei Bersaglieri.

Giunta la testa del Convoglio alla Cattedrale, dove già saranno ordinati il Magistrato di Appello cogli Uffizii dell' Avvocato Generale e Fiscale Generale e dell' Avvocato dei Poveri, il Tribunale di Prima Cognizione coll' Ufficio dell' Avvocato Fiscale Provinciale e il Corpo Universitario, il Clero che precede entrerà in Chiesa per la porta Maggiore, e percorrendo la navata media, si ritirerà sfilando per la porta che mette al Palazzo Arcivescovile. Le Autorità Civili che seguono andranno a collocarsi nei posti rispettivamente loro dalle scritte indicati. Il Revo Capitolo e Monsignor Vicario verranno appresso, e traversando il Catafalco, si ritireranno all' altare e in coro. La Salma Reale, levata dal Carro Funebre giunto alla sommità della Piazza del Duomo, sarà trasportata al Cenotafio da una squadra di Camalli e Barcaioli. Intanto i Personaggi, le Autorità e gli Uffiziali che circondaeranno e seguiranno la Bara si condurranno ordinatamente ai luoghi loro assegnati.

Gli sfondati laterali della croce latina della chiesa sono destinati a posti d' invito: e le due navate minori si riservano al Pubblico, pel quale l' ingresso è stabilito dalle due porte di fondo fiancheggiando l' entrata maggiore, e l' uscita dalle porte dei lati.

Finita la funzione, la Chiesa sarà aperta al Pubblico fino a sera, restando sempre a guardia della Regia Salma una compagnia di Soldati ed un picchetto di Carabinieri.

Il giorno cinque corrente alle ore dieci antimeridiane tutte le Autorità si troveranno nella Cattedrale agli stessi luoghi occupati il giorno innanzi. Terminato il Servizio Funebre, e riposta sul Carro la Salma Reale dalla detta squadra di Camalli e Barcaioli, il Convoglio si rimetterà in cammino nell' ordine già descritto verso Porta Lanterna, passando tra le file della Milizia per Piazza Nuova, Strada dei Selvai, Piazza e Strada Carlo Felice, Strade Nuova e Nuovissima, Piazza della Nunziata, Strada Balbi, Piazza dell' Acquaverde, e Strada dell' Annona.

Pervenuto il Carro Funebre a metà della Piazza del Principe d' Oria, il Convoglio farà alto, e, compite ivi le ultime cerimonie religiose, il Corteggio che precede il Carro aprirà le file per fargli ala nel passaggio, e lasciarlo alla sola scorta destinata ad accompagnarlo fuori di Genova.

Le truppe di terra e di mare sotto le armi renderanno gli onori militari all' Augusta Spoglia nel suo passaggio, e le campane di tutte le Chiese suoneranno a corrotto.

Genova, 3 Ottobre 1849.

Il Questore DE FERRARI.

ALTRA DEL 6.

Nel mattino di ieri il Ministro dell' Interno, le Deputazioni del Parlamento Nazionale, il Municipio, e tutte le Autorità Civili e Militari, secondo l' ordine e la enumerazione che si riscontra nel Cerimoniale già da noi pubblicato, si adunavano nella Chiesa Metropolitana, in cui era celebrato solennemente il Sacrificio di espiazione. Quel sacro Tempio era parato a tutto con nuovo e bene inteso disegno diretto dal Prof. Michele Canzio, e tetramente illuminato da lampadi funeree sospese agli archi magnifici della grande navata. Sopra un basamento di forma grave e insieme elegante, in mezzo a tripodi, a candelabri acconciamente disposti, e a centinaia di fiacole ardenti posava l' urna sormontata da un padiglione maestoso, che sotto la gran cupola veniva innalzandosi foggiate ad obelisco, sul quale era collocato il regale diadema, e a cui facevano ala gli standardi tricolorati posti a trofeo.

Le volte della maestosa Basilica risuonavano delle mestissime melodie che il maestro Andrea Gambini, nostro concittadino, consacrava appositamente ad accompagnare la sacra cerimonia. Il carattere solenne di quella musica, la dotta distribuzione delle parti cantanti, la maestà dell' insieme ebbero testimonianza eloquente di plauso nella profonda commozione eccitata in tutti gli astanti.

Le rituali abluzioni intorno al feretro venivano compiute da Monsignor De Albertis Arcivescovo di Nazianzo, accompagnato dal Rev. Capitolo.

Intanto lungo tutte le vie principali e sulle piazze erano schierati i diversi Corpi del Presidio, e il suono delle marcie funebri delle bande militari veni-

va alternandosi a quello del cannone, che a radi intervalli spandeva per l' aria mesta pur essa e ottennebrata, come volesse il cielo dar segno di lutto nel lutto universale della città!

Compiuto il rito, cominciò a porsi in cammino il corteo che veniva formato da tutti gli Ordini religiosi, preceduto dai drappelli della Milizia e seguito dal Collegio de' Parrochi, dal Clero della Metropolitana, da Monsignor Vicario, dalla Camera di Commercio, dal Municipio, dagli Intendenti generali, e dagli altri funzionari che il cerimoniale distintamente ha mentovato. Il carro funebre, entro cui posava il feretro, era fiancheggiato dai drappelli di marinai delle regie navi e dal corpo dei Carabinieri; gli tenevano dietro le Deputazioni del Parlamento, il Ministro Pinelli, il R. Commissario, e col Corpo Diplomatico i varii capi della Milizia.

Immenso fu il concorso degli abitanti di cui erano affollate tutte le vie, e come nel giorno innanzi un aspetto di raccoglimento e di dolore concentrato bene si accompagnava alla solenne mestizia di quel corteo. (Gazz. di Genova.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 3 Ottobre.

NOTIFICAZIONE

Gli incalcolabili sacrifici e gli sforzi d' ogni maniera che fu d' uopo opporre efficacemente; fin dal principio dell' anno 1848, alle operose incessanti meno di un partito, che travolse in lacrimevoli disastri pressochè tutta Europa, hanno sì straordinariamente sconcertato l' equilibrio tra le rendite e le spese dell' Amministrazione dello Stato, che per soddisfare agli impegni necessariamente dalla medesima assunti, fa mestieri ricorrere ad imposte di misura del pari straordinaria.

Che se all' energico procedere del Governo è riuscito di sottrarre i sudditi dai mali inseparabili dallo stato d' insurrezione, e di ricondurli sulle tracce dell' ordine e della legalità, egli è vero non pertanto che stanno ancora aperte e sanguinose quelle molte piaghe che alla primitiva prosperità del paese portò l' empia mano della rivolta e dell' anarchia, e le quali spetta ora per sacro dovere al Governo di rimarginare.

Trattasi di bilanciare o di riempire le lacune che nelle rendite dello Stato ha cagionato la circostanza che le province Lombardo-Venete per causa dell' insurrezione rimasero per non breve tempo sottratte al legittimo potere, e che per tutta questa epoca desistettero da ogni prestazione.

Trattasi di regolare in modo corrispondente al bisogno dei tempi l' interna amministrazione sconcertata dai politici commovimenti, e di applicarvi gli opportuni rimedii.

Trattasi di coprire gli interessi dei Viglietti del Tesoro che giusta la Notificazione a stampa 22 aprile prossimo passato n. 458-R. furono emessi per sollevare i Censiti da una più gravosa contribuzione per bisogni correnti di quest' anno; e trattasi di effettuare la progressiva estinzione (nel modo già stabilito) di questo debito.

Fa inoltre mestieri d' indennizzare coloro che dopo il mese di marzo 1848, vennero senza lor colpa danneggiati nelle loro proprietà, ovvero privati delle stesse allo scopo di operazioni militari.

Occorre di conservare l' Armata in uno stato che valga ad assicurare così nell' interno, come contro esteri nemici, la pace con tanti sacrifici testè guadagnata; senza di che non potrebbero acquistare forza ed incremento le nuove istituzioni, nè farsi possibile il ritorno di quella pace e di quella pubblica agiatezza, di cui per tanto tempo godette il Regno Lombardo-Veneto nella generale prosperità delle arti, del commercio e dell' industria, sì agricola che manifatturiera.

Egli è certo che contribuir debbono a giovare ed a facilitare questa nuova era i pubblici lavori di strade, di ponti, di arginature, ec., che nel Regno sono con singolare operosità attivati, ed a cui per servire al desiderio ed all' interesse generale ha in animo la pubblica Amministrazione di dare la maggior possibile estensione. Ma queste ingenti opere assorbiranno ed assorbiranno ancora somme del pari ingenti.

Così pure è necessario finalmente che le altre Province della Monarchia Austriaca, le quali, durante lo stato d' insurrezione delle Province italiane, e per la conseguente diminuzione delle rendite dello Stato, dovettero sostenere con insoliti sacrifici da sè sole e per molto tempo tutto il peso dell' Amministrazione interna dello Stato, dell' equipaggiamento delle Truppe di terra e di mare, ec., abbiano ad ottenere quell' alleviamento che per diritto e per equità loro compete.

Egli è indubitato che a questi impegni, altrettanto straordinari, quanto indispensabili, fa d' uopo supplire, come fu accennato, con mezzi di una misura corrispondentemente straordinaria; ed è perciò che dietro approvazione dell' eccelso Consiglio dei Ministri si trova di stabilire e d' ordinare quanto segue:

Negli anni Camerali 1850, 1851 e 1852, l' imposta prediale si esigerà nelle Province Lombardo-Venete secondo la misura che si voleva corrispondere anteriormente al 1848, coll' addizionale di un 50 per cento a titolo d' imposta straordinaria.

La metà di quest' addizionale, cioè il 25 per

cento dell' imposta prediale suddetta, è destinata al pagamento degli interessi ed alla progressiva ammortizzazione dei Viglietti del Tesoro, giusta la Notificazione 22 aprile p. p. num. 458-R. Perciò, a termini anche della stessa Notificazione, tale quota del 25 per cento, potrà soddisfarsi per intero in Viglietti del Tesoro, salve del resto tutte le altre facilitazioni che vennero in generale accordate per favorire l' impiego dei Viglietti del Tesoro nel pagamento delle imposte.

Queste disposizioni valgono anche per la città di Venezia e sue dipendenze, rimanendo fermi inoltre gli obblighi che vi furono contratti per l' ammortizzazione del prestito stato assentito onde dar luogo al ritiro della Carta Comunale.

All' oggetto poi di ripartire il peso della straordinaria imposizione più equabilmente ed in giusta proporzione colle forze pecuniarie dei singoli cittadini, sarà levata un' imposta sulle rendite, circa la quale seguiranno in appresso più speciali determinazioni.

Il contributo Arti e Commercio verrà riformato, ma per l' anno 1850 dovrà pagarsi col metodo finora in corso, restando sussistenti le imposte accessorie prima esistenti della Guardia Nobile italiana, tassa d' arginatura pel Mantovano, Accademia del Genio, ec.

D' altra parte, in contrapposizione ai pubblici carichi sopra determinati, il Consiglio dei Ministri ha trovato di far luogo ai provvedimenti ed alle facilitazioni che seguono:

1. I danni recati alle proprietà private mediante espropriazione, ovvero mediante la totale loro distruzione o parziale lesione, allo scopo di operazioni militari seguite dopo il mese di marzo 1848, dovranno essere liquidati, ed il loro risarcimento seguirà con Viglietti del Tesoro di già a tale oggetto destinati.

In questi danni non si comprendono però quelli dipendenti da accidentali cause di guerra, da imposizioni di guerra, o da requisizioni, per quali non potrà pretendersi risarcimento alcuno.

2. Dovranno cessare tutte le requisizioni imposte nell' anno in corso ai Comuni in titolo di somministrazioni militari, per cui non potranno obbligarsi ad altre prestazioni, che a quelle precisate dalle Leggi od autorizzate dalla consuetudine.

3. Nello stesso modo non potranno imporsi ai Comuni, alle Corporazioni ed ai privati nuove multe, eccettuati i casi tassativamente contemplati dalle vigenti leggi.

Non intendesi con ciò di portare innovazione a quelle multe che prima d' ora fossero state inflitte e fossero insolute.

4. La tassa personale finalmente non verrà esatta nemmeno nell' anno amministrativo 1850.

Milano il 29 Settembre 1849.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario
MONTECUCCOLI.

(Gazz. di Milano.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 1 Ottobre.

L' Assemblée Legislativa fu aperta il primo ottobre sotto la presidenza di Dupin. Molte truppe erano schierate intorno al palazzo. Sul ponte della Concordia stavano molti popolani, che però non sembravano operai. Tra essi notavansi alcuni sergenti. Parlavano ad alta voce di cose politiche. — I Rappresentanti si trovarono in gran numero all' ora indicata. C' era pure Oudinot. I soliti complimenti occuparono da prima i membri dell' Assemblée, fino a che il Presidente invitò tutti a prendere posto; 53 Deputati domandarono subito dei congedi. Fatta lettura dei loro nomi, il Presidente era disposto a cominciare l' appello nominale, ma l' Assemblée volle invece lo scrutinio di divisione. Intanto entrarono nella sala Cavaignac, Thiers, Leon Faucher, Bedeau, O. Barrot, Vieillard, P. Bonaparte. Tutti i Ministri si posero ai loro posti. Finito lo scrutinio, il Presidente annunciò che i Rappresentanti presenti erano 486. (Cor. Merc.)

MARSIGLIA 1 Ottobre.

La Società di San Vincenzo de' Paoli ha reso importanti servizi distribuendo le prime limosine raccolte e visitando infermi bisognosi confidati alle particolari sollecitudini del pio Istituto, che i poveri di Marsiglia hanno ben spesso occasione di benedire. Spinti da una generosa emulazione i Membri di quell' adunanza religiosa s' affrettarono ad offrire fin dal primo giorno la loro opera; l' Autorità l' accettò cordialmente, e dispose que' signori in diversi uffizj di soccorso.

L' abnegazione religiosa non poteva venir meno alle vittime dell' epidemia. Il clero di Marsiglia mantiene ora, come sempre, l' elevatezza della sua divina missione; i preti addetti alle parrocchie della città si consacrano giorno e notte, con un' attività superiore ad ogni elogio, ai più penosi doveri del loro santo ministero, e molti di essi spossati dalla fatica non sono ora in grado di proseguire la loro opera di zelo e di conforto.

Negli scorsi giorni, appena l' autorità ecclesiastica fu avvisata essersi manifestati alcuni casi di cholera

al Frioul, il Vicario Generale, sig. Tempier, si fece tosto condurre sulla faccia del luogo in compagnia di un Padre dell'ordine de' Cappuccini; i malati furono visitati, e le cose disposte in modo che non mancasse loro alcun soccorso religioso.

Vuolsi ricordare che, fin dall'apparizione del cholera nella nostra città, i Padri e Novizi Cappuccini essendosi messi a disposizione del Governo, e addove fossero stabilite le ambulanze, fu ad essi posteriormente assegnata quella del chiostro del Capitolo, ove quelli Apostoli popolari non cessano di dare le prove di quel zelo che l'Oriente per alcuni secoli ha dovuto ammirare, poichè là quei Religiosi furono mai sempre i primi ad affrontare un flagello più terribile del cholera. A Costantinopoli hanno i Cappuccini il glorioso privilegio di servire l'ospedale degli appestati, e Marsiglia li ha ora trovati quali li conobbe nel 1720.

Ciò che tutti i giornali marsigliesi hanno detto di questi Religiosi, si conviene egualmente ai Sacerdoti della Missione di Francia che nel loro zelo apostolico trovano come moltiplicarsi e bastare alle tante obbligazioni che loro impone la fiducia de' Fedeli, poichè non i soli infermi ricorrono al Prete nella presente disastrosa crisi. Il Clero delle Parrocchie ed i Religiosi, che lo secondano, devono passare dal letto de' moribondi al confessionale, ove il passare le lunghe ore del giorno, e qualche volta della notte, non è una delle meno gravi fatiche del loro santo ministero.

Sarebbe ingiustizia il preterire in questo tributo di pubblica riconoscenza le Religiose addotte alla cura degl' infermi, ed in specie le Suore di S. Vincenzo de' Paoli, di cui il popolo ricorderà lungo tempo i servizi. Esse, più fortunate a Marsiglia che nel resto della Francia, hanno qui perduto sino a questo momento una sola delle loro sorelle. (*Gaz. du Midi.*)

ALGERIA

Leggesi nel *Siecle* del 29: Riceviamo da Costantina una lettera piena d'interesse che ci annunzia la morte d'uno dei nostri distinti ufficiali d'Africa in una circostanza in cui le nostre truppe si sono condotte valorosamente.

Costantina 22 Settembre.

La nostra provincia è stata testimonia d'un audace fatto d'arme, il quale sgraziatamente ci costò la morte di uno dei nostri migliori ufficiali. Non avrete dimenticata la sconfitta che noi abbiamo sofferta nell'oasi di Zaatscias nel mese di luglio scorso. Il generale Herbillon in seguito a questa infelice fazione aveva deciso che l'esercito prenderebbe la sua rivincita alla fine della stagione d'estate, cioè alla fine di settembre, ed in questo intendimento aveva dato ordine al capo di battaglione di Saint-Germain, comandante la piazza di Biskara, di limitarsi alla difesa, e di non tentare alcuna sortita fino al momento dell'entrata in campagna. Il 18 settembre 4.000 arabi si mostrarono sulle alture e nei dintorni di Serienah, d'onde era loro facile tentare un colpo di mano contro Biskara. In questa circostanza decisiva, e fors'anche desiderosa di vendicare la sconfitta di Zaatscias, il capo di battaglione Saint-Germain credette dover prendere un'ardita risoluzione.

Gli ordini del generale Herbillon gli comandavano di tenersi alla difesa soltanto; ma a fronte del pericolo che minacciava la piazza e la guarnigione affidata alla sua guardia, l'intrepido comandante tentò una sortita. Alla testa di uno squadrone di 120 cacciatori d'Africa e di un gum di 25 a 30 spahi indigeni, il comandante Saint-Germain si lanciò verso il nemico e lo assalì con tale impeto che alcune ore dopo gli arabi presero la fuga, lasciando sul campo di battaglia 250 morti, e conducendo seco un gran numero di feriti. Fu conquistata la bandiera dello sceriffo, capo della rivolta, e si prese un bottino considerevole in armi e bestie da soma.

Sventuratamente il comandante Saint Germain, che non aveva cessato di caricare alla testa della sua piccola truppa, è stato colpito da una palla che lo ferì nel capo e l'uccise subitamente. Noi non abbiamo avuto che 7 in 8 feriti in questo splendido fatto d'armi. Perchè mai deve esso costarci uno dei più prodi ed intelligenti ufficiali del nostro esercito!

Questo avvenimento avrà una felice influenza sullo stato delle cose di questo paese, ma non è tale da impedire la spedizione divisata, e per la quale il governatore generale credette dover rinforzare di due battaglioni scelti il corpo d'esercito di Costantina.

Lo stato della nostra provincia è gravissimo: mentre che le nostre truppe entreranno nell'oasi di Zaatscias, noi avremo da guardarci contro i tentativi di Ben-Azeddin, che non lascerà sfuggire questa occasione per inquietare più ch'egli potrà i dintorni di Philippeville e quelli di Costantina.

SPAGNA

Il consiglio dei ministri, che si riunisce tutti i giorni, si occupa esclusivamente delle quistioni di finanza: esso ha già decretato la soppressione

d'un gran numero d'impieghi pubblici che sovraccaricavano inutilmente il bilancio, principalmente nell'amministrazione superiore della capitale. Il ministero si è pure determinato di operare una riduzione nell'esercito; questa riduzione comincerà col licenziamento di parecchie compagnie. I soldati di queste compagnie formeranno un esercito di riserva, senza soldo, i quali potranno dedicarsi ad utili occupazioni, e dovranno ad ogni evento esser pronti a riprendere le armi, se la necessità lo volesse.

— Scrivono da Igualada all'*International de Bayonne* in data del 20, che il giorno innanzi il comandante della colonna mobile di quella città, E Miguel Vila, più conosciuto sotto il nome di *Caletus*, ha sorpreso nella casa detta Regordosa, del villaggio di Castellfolit del Roix, l'*ex-cabecilla* Vilella. Quest'ufficiale sapeva che Vilella era nascosto ne' dintorni di Pons e della Llacuna, e ne seguiva le pedate da' vari giorni: egli riuscì ad incontrarlo nel punto che stava per uscire di quella casa, guidando, a quanto dicesi, un branco di capre. Vilella non si diè vinto senza una lotta; uccise uno de' soldati con una coltellata nel ventre, ma egli stesso cadde morto colpito da una palla nella testa. Il suo cadavere fu esposto sulla piazza della Croce, a Igualada, ove tutta la popolazione e quella dei dintorni si recò ad esaminarlo.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 27 Settembre.

Lo steamer da guerra inglese l'*Inflexibile* recò notizie importanti del Capo di Buona Speranza fino alla data del 2 agosto.

L'esaltazione degli spiriti contro l'introduzione dei deportati nella colonia è al suo estremo, e potrebbe cagionare qualche grande disastro, se il governatore generale, sir Harry Smith, non avesse la prudenza di temperare l'ostinazione di lord Grey.

Quando, dopo le prime proteste, i coloni videro che il decreto ministeriale doveva essere eseguito, i coloni formarono una società chiamata *Anti-convict association*, che colpì di scomunica sociale chiunque favorisse in modo qualunque l'introduzione dei deportati, o che fornisse al governo dei viveri destinati a quei delinquenti. Le case di banca e di assicurazione aggiunsero il loro possente concorso, richiedendo da' loro clienti il pagamento immediato di tutti i debiti arretrati, ciò che mise gl' impresari del governo nell'impossibilità di adempiere agli impegni presi.

Dal canto loro i membri del consiglio legislativo, i commissari de' porti, gl'ingegneri, i giudici di pace e molti altri impiegati superiori diedero la loro dimissione, preferendo, dicevano essi, perdere il loro posto anzichè associarsi alla misura indegna che offendeva l'irreprensibile colonia del Capo.

In faccia ad una dimostrazione sì grave, il governatore non permise lo sbarco dei deportati, e chiese nuove istruzioni a lord Grey.

ALTRA DEL 28.

Trattasi d'introdurre nel servizio de' telegrafi elettrici una recente invenzione, colla quale si stampano per ogni minuto dispacci di 200 lettere. L'invenzione in parte deve agli inglesi, in parte agli americani. La nuova combinazione sarà eseguita dai signori Willmare e Schmidt che corrispondono colla stampa americana. Sarà straordinario il mistero che accompagnerà le comunicazioni per questa via; a tal che due negozianti ch'entrino in un ufficio privato dell'imbarco di Londra, di Douvre o di Liverpool, potranno conversare insieme senz'aver bisogno d'una terza persona, e quando essi partiranno, non rimarrà alcuna traccia della loro conversazione. Il governo francese ha dato agli intraprendenti il diritto esclusivo di trasmettere i dispacci del telegrafo elettrico fra l'Inghilterra e la Francia. (*Morning Post.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 30 Settembre.

L'*Ost-Deutsche Post* scrive:

„Come ci viene riferito, è stata qui istituita una Commissione per elaborare una idea di componimento nella quistione della Germania, che sarà fra breve presentata ai varj governi alemanni. Come membri di questa Commissione nominansi il ministro della giustizia de Schmerling, il vice-segretario di Stato nel ministero degli esteri bar. Werner ed il barone Thierry, che fu per molti anni membro dell'ufficio presidiale della dieta federale in Francoforte. Come sentiamo, nessun membro della già assemblea nazionale è stato chiamato a prendere parte ai lavori della nominata Commissione, nè meno fra quelli che nella chiesa di S. Paolo sedevano a destra.

— La fortezza di Comorn era generalmente ritenuta come non mai stata presa, e le si dava il nome di *Fortezza vergine*. Ma la cosa non è così: Comorn fu già presa due volte: la prima volta nel secolo XII e la seconda nel secolo XVI. Cosa diranno gli artiglieri de' nostri tempi sentendo che nel secondo assedio del 1527 il testimonio ocula-

re Ursino Velio, vanta la inaudita celerità degli artiglieri di Ferdinando, che sparavano i cannoni 30 volte in cinque ore, e alcuni perfino 35 volte! Quante palle volerebbero ora nella città in cinque ore! (*Foglio di Verona.*)

— Jeri mattina, alle ore 7, S. A. R. il Duca regnante di Modena, è partito da qui alla volta di Linz sul piroscalo la *Sofia*.

(*Gazz. di Venezia.*)

— La *Gazzetta di Vienna* annuncia ne' seguenti termini la fausta notizia della resa di Comorn.

„L'atto di sommissione della guarnigione di Comorn venne firmato il giorno 27 corrente.

„Il dì 28 si recarono a Comorn il tenente maresciallo conte Nobili, col necessario personale d'artiglieria; del corpo degl'ingegneri, con un commissario di guerra e due impiegati militari delle proviande, per incamminare le norme della formale consegna, che avrà luogo il 1 ottobre, giorno in cui verrà occupata la fortezza dalle truppe imperiali.

UNGHERIA

Ecco il seguito che la *Gazzetta di Pesth* ci dà della narrazione degli ultimi giorni della rivoluzione ungherese fatta da un Magiaro (Vedi il nostro numero 76):

„Görgey, annoiato di queste nomine e destituzioni senza motivo, avvisò il 3 il Governo rivoluzionario che non gli voleva più obbedire, ma che agirebbe a suo talento affatto indipendentemente, per non avere più la minima confidenza in esso.

„Görgey annunciò nel tempo medesimo ch'egli avrebbe operato secondo un nuovo piano, senza curarsi punto della sicurezza del Governo, il quale quindi poteva andare dove più credeva opportuno.

„In tal modo era annientato quel progetto di concentrazione di Kossuth, che questi aveva voluto eseguire ad ogni costo, e riputava la panacea pel suo affare, potendo nominare Bem comandante in capo.

„Görgey mantenne quanto aveva promesso al Governo, ritirandosi da Comorn verso Waitzen, e congiungendosi solo (il 13 luglio) con alquanti piccoli corpi di truppe.

„La Giunta governativa proseguì il suo cammino da Czegléd a Keckemet, e di là a Szeghedino, ove si fermò.

„Qui la sua prima cura fu quella di piantare il torchio da banconote; ma la faccenda (del che molti accagionavano la lentezza di Dushek) non procedette colla bramata celerità. Di fatti da tutto quanto faceva, o tralasciava di fare, si scorgeva la sua penuria di danaro.

„Il Parlamento dei ribelli decise di aprire il 21 le sue sedute e di continuare.

„Al giorno del suo arrivo (12) Kossuth fu salutato con luminaria e musica. La piazza della Libertà nuotava in un mare di luce, quando l'agitatore fece risuonare la sua voce, in mezzo al silenzio fattosi improvvisamente.

„Il suo discorso conteneva due punti principali; primo: che Szeghedino veniva scelto a centro delle operazioni di guerra, e che di là la libertà d'Europa sarebbe partita nel suo giro vittorioso; e secondo: che se vi fosse un miserabile, il quale volesse imporre un giogo alla patria e attribuirsi un potere dittatoriale, egli stesso l'avrebbe trucidato.

„Ognuno capì che si alludeva a Görgey. Vi furono quindi pochi viva, e da qualche parte si sentì un sommesso mormorio.

„La popolarità di Görgey era ancora tanto grande, che si riguardava come un errore madornale di Kossuth il voler rendere sospetto o deporre Görgey.

„Görgey si diresse verso Waitzen, mentre Perczel, Dembinsky e Meszaros scendevano lungo la linea della Theiss.

„In Waitzen stava una guarnigione russa, che si ritirò all'avvicinarsi di Görgey (15). Ivi egli occupò con 15,000 uomini una posizione forte.

„Le truppe russe erano comandate dal generale Sass. Ebbe luogo un combattimento vivo e lungo, nel quale si distinsero ugualmente la cavalleria russa e l'artiglieria ungherese; sicchè, per la resistenza di questa, in quel giorno la vittoria non si decise nè per una parte nè per l'altra.

„Il giorno seguente le truppe russe si concentrarono con rapidi movimenti, e Görgey fece ogni sforzo per impedirlo. Ne nacque quindi un combattimento nelle strade stesse di Waitzen; più violento e più disperato di quello del giorno prima; ed in questa occasione una gran parte della città andò in preda alle fiamme.

„Le forze di Görgey furono in quei giorni indebolite di troppo, perchè egli potesse continuare la battaglia; egli adunque si ritirò, assegnando alla retroguardia Nagy-Sandor.

„Questa ritirata di Görgey fu della massima importanza per la fine della rivoluzione ungherese. Come strategico, Görgey diede la prova di saper trarre profitto dal momento e dalle circostanze; ma nel tempo stesso gli fu tolta l'ultima speranza di potersi congiungere colle altre truppe della rivoluzione. Egli aveva quindi già incominciato ad eseguire il suo piano di separarsi dal Governo e dagli altri comandanti, e di rendere in tal modo impossibile una più lunga resistenza.

Il 18 Górgey s' incontrò coi Russi sulla strada di Balassa-Gyarmath, ed ebbe luogo un combattimento d'artiglieria. Górgey, con un bel movimento, se la cavò e arrivò la sera in Vadher. In seguito a questa battaglia, Górgey piantò il suo quartier generale in A-Gadány.

Il giorno seguente egli voleva difendere il passo di Karz (tra un monte ed un'acqua corrente) ma ne fu impedito dall'avanzarsi del gen. Grabbe pel Comitato di Sohl.

Allora si ritirò a Losonez, ove prese una posizione. Però Górgey non aveva forze sufficienti per poter far fronte alle forze nemiche preponderanti, che si avanzavano da ambedue le parti. Il 22 si ritirò a Gyöngyös, e di là non si diresse ulteriormente all'ingiu, ma in si verso Miskolcz. Il generale russo Sass lo seguì, stringendolo d'avvicino.

(Lloyd. Ted.)

Il principe della Servia Alessandro Karageorgevic, ha inviato all'eroico duce de' Serviani, generale Kvikanin, una sciabola d'onore d'oro colla di lui cifra e coll'iscrizione «AL VALORE». Questo dono principesco era accompagnato da una lettera assai lusinghiera.

A quanto sentiamo, Kvikanin si recerà da Vienna a Berlino, ove trovasi suo figlio nell'Accademia militare.

(Corrisp. Austriaco.)

RUSSIA

PIETROBURGO 14 Settembre.

Jeri la bandiera imperiale inalberata sul palazzo d'inverno annunciò agli abitanti della capitale il ritorno di S. M. l'Imperatore di Varsavia.

La Gazzetta del Caucaso annuncia che i russi assalirono la fortezza d'Achulga, residenza di Schamyl. Il primo assalto diretto dai russi contro il bastione Surchajeff fu respinto dai Tscherkesses; ne venne tentato un altro, e dopo un altro, e dopo una lotta sanguinosa i russi presero d'assalto le Minydes, che sono la chiave della posizione nemica. I russi perdettero tra morti e feriti 26 Ufficiali e 397 soldati. Il 27 luglio ebbe luogo un assalto generale contro la fortezza d'Achulga: i Tscherkesses furono respinti su tutti i punti. In questa giornata i russi perdettero 52 Ufficiali ed 823 soldati. Al domani doveva esser rinnovato l'assalto.

(Jour. de Francf.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 16 Settembre.

Fin da tre o quattro giorni la Porta non cessa dallo spedire truppe al suo esercito del Danubio. I rinforzi partiti sino a questo momento ascendono a più di 20,000 uomini.

Il signor Canning sostiene con estremo calore la Porta e l'ha sospinta ad assumere questo energico contegno, in ciò vivamente secondato dal Generale Aupick.

Jeri il signor Canning si è fatto dare una nota degli uomini ora disponibili nelle caserme di Costantinopoli e ne' campi delle adiacenze.

Dicesi che la Legazione di Prussia sarà, durante la sospensione delle relazioni, incaricata degli interessi commerciali de' sudditi russi.

(Constit.)

ALTRA DEL 19.

Il passaggio dei principali capi dei ribelli magiaro-polacchi e di numerose torme d'insorti sul territorio turco, dopo la vittoriosa battaglia di Temésvar e la capitolazione di Górgey, già da parecchie settimane era stato oggetto di gravi dibattimenti fra la Porta e l'internunziatura imperiale. A base dei trattati, in virtù dei quali dall'un canto la Porta non può accogliere sudditi ribelli della corte Austriaca, dall'altro è a quest'ultima riservato il diritto di esercitare da sé la giurisdizione sui propri sudditi nella Turchia, il conte Sturmer avea ricevuto ordine dal governo imperiale di chiedere in termini categorici la consegna dei detti ribelli. Questi non intralascio verun mezzo per mandar ad effetto simile domanda con tutta l'energia. Note, conferenze a voce col ministro turco si tennero dietro le une dopo le altre senza interruzione; e finalmente nel giorno 4 settembre il sig. Internunzio venne in seguito ad inchiesta ammesso dal Sultano a privata udienza, ove in persona espone a quest'ultimo lo stato dell'affare in tutta la sua verità.

Il giorno prima l'ambasciatore imperiale russo, sig. Titoff, avea dal suo canto ricevuto da Varsavia l'ordine di chiedere nei modi i più risoluti l'estradizione di quei ribelli polacchi, ch'erano sudditi della Russia; ed all'oggetto di dar maggior importanza ai passi di quest'ultimo, il giorno 4 settembre, in quella appunto che il conte Sturmer si ritrovava presso il Sultano, arrivò nel porto di Costantinopoli il general maggiore imp. russo principe Radziwil con seco una nota del gabinetto dell'Imperatore Nicolò relativa al medesimo argomento. Questi la consegnò al Sultano il giorno 6 settembre in una solenne udienza, onde approfittò anche il sig. Titoff per raccomandare al Gran Signore nei termini più pressanti la pronta soluzione di questo affare.

Siccome però i ministri turchi seguirono ad opporre al preciso tenore dei trattati continue obiezioni d'ogni genere, e nominatamente si richiamavano al diritto di asilo pretendendolo divenuto omai una legge inconcussa, il conte Sturmer ed il sig. di Titoff si videro finalmente costretti a fissar loro un termine perentorio, trascorso il quale avrebbero considerate siccome rotte tutte le loro relazioni diplomatiche colla Porta. A questa categorica dichiarazione il Divano, sotto pretesto di aver ricorso direttamente ad entrambe le corti imperiali, rispose a tutti e due gli ambasciatori soltanto in modo evasivo, e perciò questi l'altro jeri, 17 settembre, sospesero di fatto sino a nuovo ordine ogni loro relazione diplomatica colla Porta. Il principe Radziwil nella notte del 16 venendo il 17 ripartì sul battello a vapore di Odessa per la Russia, e senza prender nemmeno commiato nè dal Sultano nè da' suoi ministri.

(App. ser. della G. di Vienna.)

SCALANOVA 5 Settembre.

Da positive notizie avute dall'isola di Samos, la insurrezione che doveva scoppiare colà verso gli ultimi dello scorso mese fu fortunatamente soffocata pria che le risoluzioni prese dagli insorgenti avessero avuto il loro pieno effetto. La presenza di tre bastimenti da guerra del governo, e le misure prese dal governatore dell'isola bastarono a tenere in freno un numero di sfaccendati. Uno frai capi del complotto andò in persona dal governatore, cui svelò ogni movimento, ed altri frai complici offrirono di palesare circostanzialmente il tutto, ove ad essi si accordasse ampio perdono: Il complotto tendeva a recarsi a mano armata al domicilio del governatore dell'isola, e nelle case di tutti i benestanti del Vathi, e fare man bassa su tutto quanto lor si fosse presentato innanzi. Il così detto Malazani, punto dell'isola, era il centro fissato per la riunione dei ribelli.

Coll'arrivo, il 26, della scuna da guerra del governo il Navasser, con nostra soddisfazione accogliamo l'annuncio dell'arresto di un battello pirata commesso da questo medesimo bastimento fra le isole di Samos e Icania, montato da quattro individui. Costoro furono tradotti innanzi al governatore di questa piazza dove subirono un rigoroso interrogatorio. Provenivano da Sira con patente sanitaria in ordine, e fra essi si riconobbe un assassino, che, mesi avanti, ajutato da altri sei compagni, avea spietatamente scannato una intera famiglia di nomadi credendola posseditrice di notevoli fondi. Costui arrestato poco dopo il misfatto co' suoi complici e tradotto a Smirne avea trovato il modo di fuggire dal carcere colle catene ai piedi, da dove è passato a Sira per unirsi a nuovi compagni di rapina e di assassinio. I quattro malfattori furono spediti a Costantinopoli per attendere colà l'esito del loro processo.

La notte del 27 un passeggero venuto da Alessandria, che purgava la sua quarantina in questo lazzeretto, trovò la maniera di evadersi alla sorveglianza delle guardie, e di abbandonare detto stabilimento. Avuta cognizione del fatto, l'uffizio sanitario di Scalanova, di concerto col governo locale, pronunciò in istato di contumacia tutta la città e i suoi contorni fino al 31, giorno in cui doveva essere ammesso in pratica il fuggiasco. Costui fu ritrovato ed arrestato nella notte del 29 poco discosto da Scalanova.

Quando si credeva sventata la insurrezione che si tramava in Samos, come ci annunzia la nostra corrispondenza di Scalanova, essa andava tuttor macchinandosi, ed il 7 corrente è scoppiata. L'Impartial di Smirne del 21 settembre ha date di quell'isola fino il 19, e ne pubblica il seguente ragguaglio:

Il 7 corrente, due o tre cento uomini, la maggior parte soldati, dopo d'aver fatto una dimostrazione nella città e domandato dei cambiamenti nell'amministrazione, si portarono a Comopoli coll'intenzione di guadagnare alla loro causa gli abitanti di quel borgo; ma costoro ricusarono di ascoltarli, dichiarando che nulla avevano di che lamentarsi dell'autorità. Gli ammutinati, sconcertati, si trasferirono quindi a Vathi, ove riuscirono a fare alcuni partigiani, e ritornarono in seguito a Stefanopoli. Costi nuove dimostrazioni ebbero luogo: gl'insorgenti insistettero perchè i quattro principali membri dell'amministrazione si rendessero presso di loro, affin di conferire sulle riforme da effettuarsi nell'isola. Questa domanda fu loro accordata ed una grande assemblea si è tenuta a questo oggetto nel villaggio di Pirgo. Non si sapeva ancora a Stefanopoli le domande che sarebbero per essere formulate nella riunione, ed esisteva perciò grande inquietudine sull'andamento che potevan prender le cose. Tostochè il comodoro Emin bei, con quattro bastimenti da guerra ottomani, arrivò in Zamos, si sollecitò di far sbarcare cento soldati per tutelare il governatore. Nello stesso tempo egli spedì a Costantinopoli il capitano Yanni, comandante la goletta di stazione, per informare la Porta di ciò che avveniva, e domandarne rinforzi. Il capitano Yanni, per via seppe che il governo era informato di tutto, avova già spedito un vapore ed un brigantino con 800 soldati. Il 17 è arrivato il contrammiraglio Mustafa pascià con una forza più che sufficiente per sedare il tumulto. (Port. Malt.)

AMERICA

STATI UNITI.

Il presidente, ricevuti dei dispacci importanti dalla sede del governo, fu costretto a differire il suo viaggio per Buffalo e Rochester. Ei doveva arrivare il giorno 8 settembre a Washington. La spedizione progettata contro Cuba è andata in fumo per l'energia spiegata dal governo americano, Seagull e New-Orleans furono sequestrati il 6 a New-York.

Alcuni dei capi furono arrestati ed astretti a dare cauzione. Per ciò il progetto è abbandonato almeno pel momento. Si pretende che la principale difficoltà della spedizione sia stato il ritardo dei fondi necessari che si dovevano inviare dai cospiratori di Cuba. Senza di ciò la spedizione si sarebbe messa alla vela già da alcune settimane.

Il Seagull era stato comprato per la spedizione. Si era caricato di polvere, di munizione, d'armi, fra le quali 1,000 fucili e un obice. Ma siccome non si pagava, il venditore trattene il bastimento. In occasione di ciò, saputo dalle autorità di Washington la destinazione del Seagull, esso fu fatto sequestrare alla quarantena donde doveva partire. Alcuni soldati di marina salirono sul bordo. L'ufficiale in secondo dichiarò ch'ei non conosceva la destinazione reale del Seagull. Nel giorno stesso fu sequestrato lo steamer New-Orleans nella riviera orientale dove aspettava la spedizione per partire. Questo legno poteva comodamente ricevere a bordo da 800 a 1000 uomini.

Aveva carbone e provvigioni in abbondanza, e avrebbe potuto prendere il largo in una mezz'ora. Non sappiamo quali arresti sieno stati fatti, benché una parte delle persone riunite nel Round Island sia stata forzata ad allontanarsi. Il luogotenente Randolph degli Stati Uniti, che comanda la squadra nel Golfo del Messico, avendo loro tagliati i viveri, aveva impedito che comunicassero cogli steamer che dovevano trasportarli. Però all'epoca delle ultime notizie il blocco era men rigido. Il governo non aveva intenzione d'intentare processi alle persone impegnate nella spedizione. Il generale Taylor avea dato degli ordini formali a questo riguardo, il suo solo desiderio era quello d'impedire l'esecuzione. La Tribuna di New-York così si esprime sulla non riuscita di questo tentativo. Si è dovuto spendere molto denaro per questa spedizione. Non solo si son pagati dei giornali, degli agenti, degli ufficiali ed un migliaio d'uomini per lo spazio d'un mese, ma si dovettero erogare considerevoli somme nella compra dei legni, provvigioni, armi, e munizioni. Ora non solo una parte di questi avanzi è perduta, ma si faranno inoltre delle perdite considerevoli sui viveri e munizioni di cui si potrà ancora disporre. Ci scrivono da Cuba che in quell'isola regnava la maggiore agitazione; il capitano generale aveva chiamato sotto le armi 4000 uomini, e spedito numerosi corpi di truppe a Principe Trinidad, e Santiago di Cuba, dove si diceva essere scoppiata un'insurrezione.

Il Console britannico avea scritto al governatore della Giamaica pregandolo ad inviargli alcuni legni di rinforzo per proteggere i beni e gl'interessi de' suoi compatrioti. Questo capitano generale avea formalmente interdetto all'amministrazione delle poste di distribuire i giornali della Nuova Orleans. I giornali non parlano dell'insurrezione, ed attribuiscono i movimenti militari alla pubblicazione del proclama del Presidente, ed ai timori che fece nascere la spedizione. Notizie di Montreal ci fanno sapere che nella provincia regna la tranquillità. Si diceva che erano state abbandonate le negoziazioni intorno alla linea delle dogane, perchè gli abitanti della Nuova Scozia non volevano accordare le pesche. Il governatore generale era nell'alto Canada dove era stato bene accolto. (Times del 26.)

ARRIVI

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 OTTOBRE.

Boschi, di Francia, Ufficiale, da Civitavecchia.
 Bartolomei Valentino, di Spagna, da Palestrina.
 Carlo Napoleone, di Francia, Capitano di marina, da Civitavecchia.
 Caccini D. Pietro, di Nizza, Rettore, da Civitavecchia.
 De Corcelles, di Francia, Proprietaria, da Napoli.
 De Thiais David, di Francia, Proprietario, da Napoli.
 De Brignad, di Francia, Comandante di Vapore, da Civitavecchia.
 Diel Giuseppe, di Austria, da Firenze.
 Ferrosi Pietro, di Napoli, Nobile, da Napoli.
 Fapiado G., di Spagna, da Palestrina.
 Frizzi Francesco, di Firenze, Cantante, da Firenze.
 Garcia Manuele, di Spagna, da Palestrina.
 Ileri Giuseppe, di Roma, Impiegato Doganale, da Firenze.
 Lopes Raffaele, di Spagna, da Palestrina.
 Rabanzer P. Giuseppe, del Tirolo, Religioso, da Ancona.
 Soho Elisa ed Orsola, di Austria, Proprietaria, da Ancona.
 Santini Leopoldo, di Firenze, Cantante, da Firenze.
 Talon Mariano, di Spagna, Proprietario, da Acquapendente.
 Willing Edoardo, di America, da Ancona.
 Warren Roberto, d'Inghilterra, Avvocato, da Firenze.
 Woodrofe Giuseppe, d'Inghilterra, Proprietario, da Ancona.

PARTENZE

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 OTTOBRE.

Barberi Luigi, di Bastia, ex Militare, per Bastia.
 Carbonelli Vincenzo, di Taranto, Proprietario, per Genova.
 Corsetto P. Giacinto, Generale dei Domenicani, per Toscana.
 Finck Edoardo ed Alberto, di Sassonia, per Milano.
 Hoz Martino, di Svizzera, per Civitavecchia.
 Laur Giovanni, di Francia, Proprietario, per Civitavecchia.
 Mercier, di Francia, Segretario d'Ambasciata, per Napoli.